

## COMMISSIONI RIUNITE

**BILANCIO (V) — ATTIVITÀ PRODUTTIVE (X)**

## 9.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1993***(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)***AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL COMITATO UNITARIO  
DELLE PROFESSIONI (CUP)****PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA V COMMISSIONE ANGELO TIRABOSCHI****INDICE DEGLI INTERVENTI**

	PAG.		PAG.
<b>Audizione di rappresentanti del Comitato unitario delle professioni:</b>		Giorgianni Francesco, <i>Rappresentante del CUP</i> .....	277
Tiraboschi Angelo, <i>Presidente</i> .....	273, 275, 276 278, 280, 281	Latronico Fede (gruppo lega nord) ...	277, 279, 280
Borsalino Franco, <i>Rappresentante del CUP</i> ...	275	Parodi Eolo, <i>Presidente del CUP</i> .....	273 274, 275, 278, 282
Bottaro Andrea, <i>Rappresentante del CUP</i> .....	278	Rossi Marco, <i>Rappresentante del CUP</i> .....	276
Didato Rodolfo, <i>Rappresentante del CUP</i> .....	276	Rotiroti Raffaele (gruppo PSI) .....	281
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-Destra nazionale) .....	280, 281, 282	Solaroli Bruno (gruppo PDS) .....	278, 279
		Zarro Giovanni (gruppo DC) .....	274, 280
		Zunino Tullio, <i>Rappresentante del CUP</i> .....	274

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,20.**

*(Le Commissioni riunite approvano il processo verbale della seduta precedente).*

**Audizione di rappresentanti del Comitato unitario delle professioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, di rappresentanti del Comitato unitario delle professioni.

Desidero innanzitutto salutare e ringraziare i nostri ospiti per aver accettato di partecipare a questa audizione, della quale essi conoscono l'intento di acquisire anche il parere del CUP sulla manovra economica e finanziaria e sulle scelte cui il Parlamento è chiamato per favorire la ripresa del paese, che sta attraversando una crisi difficilissima.

**EOLO PARODI, Presidente del CUP.** Ringrazio il presidente Tiraboschi e le Commissioni per l'invito rivoltoci, che non esito a definire un fatto storico, essendo la prima volta che i professionisti (di cui il CUP rappresenta venti ordini e collegi) vengono ricevuti in sede parlamentare.

È un fatto importante anche perché i professionisti hanno condotto e conducono una grande battaglia (sfociata ieri a Roma anche in una forma di protesta pubblica) per lamentare uno stato di emarginazione e l'impossibilità di poter mettere a frutto l'enorme patrimonio rappresentato da 1 milione e 200 mila professionisti che, pur contraddistinti da diverse peculiarità e problematiche, potrebbero essere di valido supporto al

legislatore e contribuire all'approfondimento tecnico delle materie oggetto dell'attività legislativa.

Vorrei informare le Commissioni che sono presenti in questa sede a rappresentare il CUP anche il geometra Franco Borsalino, presidente del Consiglio nazionale dei geometri, il perito agrario Andrea Bottaro, segretario del Consiglio nazionale dei periti agrari, il dottor Tullio Zunino, dirigente della Confederazione dei medici, il consulente del lavoro Maria Rosa Gheido, segretario del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, il geologo Giorgianni, consulente legale del Consiglio nazionale dei geologi, il commercialista Rodolfo Didato, rappresentante del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e l'architetto Marco Rossi, segretario del Consiglio nazionale degli architetti. Faccio altresì presente che anche la categoria dei giornalisti mi ha pregato di rappresentarla.

Cercheremo di essere molto europei nello svolgere i nostri interventi, nel senso che essi saranno molto sintetici.

Quanto vediamo accadere in questi giorni, le notizie provenienti dal Senato, il contenuto dei provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento, nonché le proposte emendative di cui c'è giunta informazione ci inducono a ritenere che siamo ancora una volta in presenza di una manifestazione di arroganza e di oppressione nei confronti delle professioni, della loro autonomia e della loro libertà (le professioni, infatti, sono anch'esse espressione di libertà).

Mi spiace dover tornare in questa sede sull'argomento, ma la scelta della percentuale del 25 per cento...

GIOVANNI ZARRO. Strada giusta !

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Sono genovese ed ho una cultura della giustizia che non prevede la possibilità di effettuare scippi.

Quella scelta — dicevo — ha rappresentato un momento importante, del quale dovrei anche ringraziare, perché ha portato ad un'unione dei professionisti italiani mai vista, almeno da quando mi interessa di questi problemi. Voglio parlare di quel prelievo perché le proposte che avevamo presentato al Governo erano valide e avrebbero superato non solo le eccezioni di incostituzionalità ma anche quanto è emerso a Bruxelles e verrà detto ufficialmente il 6 dicembre nel corso dell'esame della direttiva sull'accesso privilegiato (ne avremo conoscenza entro il 15 dicembre).

Quando proposi che, per aiutare il paese, sui piani di investimento degli enti ci fosse una ricaduta finalizzata, ad esempio, alla creazione di ospedali e università e di intervenire in un settore, per il quale il Governo deve ancora ultimare l'attuazione della legge Donat-Cattin relativa ai 30 mila miliardi, mi sembrava di portare un aiuto valido, anche perché se quella del 25 per cento è una strada con un ritorno — e non so quale sarà la manovra finanziaria fra cinque anni per restituire tutte queste migliaia di miliardi — il guadagno per il Governo è rappresentato solo dalla differenza fra il tasso di mercato e quello di un interesse privilegiato. Si tratta, quindi, di una manovra con scarsi risultati. Si parla, in effetti, di una liquidità immediata cui tutti accenniamo ma più in entrata che in uscita. Torna qui la mia formazione genetica di genovese: sui soldi non si scherza. È molto visibile in entrata, molto poco in uscita.

Questo è già l'esempio di ciò che intende il CUP: intende offrire un sostegno per risolvere il problema senza però essere prevaricato. A questo aggiungiamo l'erogazione del 15 per cento (al Senato è stata apportata una modifica, ma chi non dispone di un ente autonomo deve pagare il 15 per cento all'INPS). Riteniamo sia

più giusto che ognuno versi il 15 per cento ai propri enti di previdenza autonomi che, quindi, devono avere la possibilità di esistere.

Sono stati presentati emendamenti che, a mio avviso, devono essere rivisti perché è facile dire: « privatizziamo », però la materia è da discutere; occorre vedere quali siano le regole del gioco anche in relazione alle contribuzioni. Oggi si parla di privatizzazioni ma rimane ancora la volontà espressa in quella frase: « il Governo entro sei mesi sopprime tutti gli enti mutuo-previdenziali ».

Vi è poi la questione relativa ai lavori occasionali dei pensionati: il 15 per cento, in questo caso, è destinato alla gestione commercianti dell'INPS. A parte il fatto che avrei ritenuto più corretto socialmente destinare questa percentuale agli handicappati, ai poveri sociali o ai mutilati di don Gnocchi, non capisco perché i professionisti debbano versare il 15 per cento alla gestione commercianti. Certamente anche questa è un'azione di prevaricazione e di arroganza non sopportabile.

A questo aggiungo che la legge n. 503 del 1992, passata nel silenzio di molti, subordina il conseguimento della pensione di anzianità alla cancellazione dall'ordine professionale, senza aver visualizzato esattamente la situazione previdenziale dei professionisti italiani. Noi medici, ad esempio, godiamo di pensioni di anzianità che ancora oggi ammontano a 250 mila lire.

TULLIO ZUNINO, *Rappresentante del CUP*. Anche 240 mila !

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Di recente sono stato violentemente e pubblicamente attaccato dall'onorevole Vito Lattanzio che percepisce 250 mila lire. Gli ho mostrato un tabulato che evidenzia che in tutta la sua vita di medico ha contribuito per 7 milioni e 200 mila lire e che nei primi due anni di pensionamento ha percepito 5 milioni 600 mila lire. Ho voluto dire che l'ente, con tutta

la sua bontà, si augura che non viva troppo, viste le speranze di vita che stanno aumentando.

PRESIDENTE. Qualsiasi riferimento alla persona non è casuale!

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Dico le cose che penso. Anche questo dimostra come sia impossibile per i professionisti assumere un atteggiamento di acquiescenza rispetto a quanto si sta facendo.

Ho il dovere di dire in questa sede che la situazione dei professionisti italiani è esplosiva. Poiché vorremmo rimanere nelle regole del gioco, vi rappresentiamo le problematiche del settore e vi consegniamo la relativa documentazione.

FRANCO BORSALINO, *Rappresentante del CUP*. Vorrei chiedere se, in concreto, abbiamo ancora possibilità di incidere in questa sede, apportando emendamenti su talune parti della legge finanziaria, ovvero se *les jeux sont faits*.

Fatta questa premessa, mi riallaccio a quanto diceva in chiusura l'amico Parodi. Anche all'interno della mia categoria serpeggiano non solo dubbi e proteste ma anche una certa insubordinazione, tant'è che nel corso di un recente colloquio ho detto al ministro Conso che non mi sentivo di poter garantire a lungo che gli 85 mila iscritti sparsi in tutta Italia avrebbero garantito le regole del gioco e del vivere civile e democratico.

Se gli onorevoli deputati consentono, devo dire che questo è un grosso pericolo che mette in crisi la coscienza dell'individuo. Lo stato di disagio è profondo, perché i liberi professionisti sono ormai in una condizione di sfiducia totale.

PRESIDENTE. Se fossero solo loro, le cose andrebbero bene.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. I professionisti hanno il vizio di lavorare e lo fanno con un rischio che altri non hanno.

FRANCO BORSALINO, *Rappresentante del CUP*. Se la salute lo assiste e se ha la clientela, il professionista può lavorare anche il giorno di Natale o quello di capodanno.

PRESIDENTE. In particolare a Genova...

FRANCO BORSALINO, *Rappresentante del CUP*. Ricordo per inciso che ha recato grossa offesa a tutte le categorie libero-professionali il fatto che sia stata loro « appioppata » l'etichetta di evasori. Dobbiamo rifletterci: si è fatta di ogni erba un fascio e si è usato ed abusato della nota statistica di Trilussa... Parlando della mia categoria professionale, so bene che il Ministero delle finanze ha il dato relativo al reddito dichiarato per il 1991 e per il 1992 da tutti i geometri liberi professionisti. Se però dividiamo questo reddito per 82.700, quanti sono gli iscritti, otteniamo un quoziente che non risponde al vero; bisognerebbe infatti scorporarlo, considerando che sono 30 mila i liberi professionisti a tempo pieno, circa 27 mila i liberi professionisti *part time* e che il restante è composto da iscritti per solidarietà. È chiaro che, dividendo per 82.700, il dato risulta basso, ma la verità è ben diversa. Da tempo sto cercando di fare questo discorso, anche con i responsabili del Ministero delle finanze.

Se parliamo di evasione, dobbiamo ammettere che c'è ma che è dovuta spesso a stato di necessità da parte del dipendente. Il lavoratore unico portatore di reddito, perciò obbligato a svolgere un secondo lavoro, non può farlo in base alle leggi dello Stato; anche in questi casi si tratta di evasione.

Ricordo infine che i liberi professionisti, proprio per *forma mentis*, sono portatori di un elevatissimo senso di rispetto per le leggi. Pertanto, al fine di offrire il nostro contributo ad uno Stato che, ce ne rendiamo conto, ne ha veramente bisogno, chiediamo che vengano assunte misure più eque per tutti i cittadini e chiediamo anche che i liberi professionisti vengano sentiti nel mo-

mento formativo delle leggi e non quando i giochi sono già fatti.

Concludendo, desidero svolgere due brevi osservazioni a nome dei geometri e degli architetti, la prima delle quali è di carattere tecnico. Vista la crisi nel settore, suggeriamo una particolare attenzione del Parlamento alle attività connesse all'edilizia; da parte nostra esprimiamo la massima disponibilità ad offrire tutti gli opportuni suggerimenti anche per questo settore specifico.

La seconda osservazione riguarda il catasto che dovrebbe costituire la banca dati dalla quale le amministrazioni dello Stato ed i cittadini possano attingere notizie per poi elaborarle ai propri fini. Purtroppo, dobbiamo ammettere che le cose non stanno così: il catasto è in grave crisi e deve essere trasformato in un'autentica banca dati, altrimenti lo Stato non può ricavare nulla di utile da questo importantissimo e delicatissimo settore.

Vorrei far presente, a tale proposito, l'impegno degli ingegneri, degli architetti e soprattutto dei geometri per l'applicazione dell'ICI, quando hanno dovuto fare autocertificazioni per la determinazione delle rendite presuntive non essendo il catasto in grado di fornire a tutti le cifre ufficiali; la mancanza di dati non si limitava a poche decine di migliaia di unità immobiliari, ma riguardava parecchie centinaia di migliaia di casi. Comunque, siamo a disposizione anche per offrire un contributo alla soluzione di tale problema.

**PRESIDENTE.** Desidero far presente al professor Parodi, che guida questa autorevole delegazione, che importanti ed improbabili impegni in Assemblea limitano il tempo a nostra disposizione.

Prima di dare la parola agli altri rappresentanti del CUP che intendano intervenire, compatibilmente con la durata della seduta, vorrei far presente che manca un importante interlocutore, che non può essere presente e che non vogliamo in questa sede, cioè il Governo. Ciò non vuol dire che vi abbiamo scomodato solo per ascoltarvi: la prossima

settimana inizierà la sessione di bilancio e, per quanto di nostra competenza faremo la nostra parte. Vorrei farvi presente anche un altro dato, cioè che la Commissione bilancio si occupa della manovra economico-finanziaria ma non è una supercommissione, anche se qualcuno polemicamente la giudica tale, e che nessuno di noi in questa sede e fuori di qui pensa che il lavoro svolto dai professionisti sia secondario, ovvero che non sia possibile migliorare il rapporto tra queste categorie e lo Stato.

Certamente esiste un problema politico relativo ai livelli di responsabilità politica e dunque di capacità governativa, ma non dimentichiamo cos'era il nostro paese e cosa è diventato, quali problemi aveva e quali ha. La tendenza nazionale a scaricare sul Governo e sul Parlamento tutto quello che non va, è uno sport che può essere esercitato fino ad un certo punto.

**MARCO ROSSI, Rappresentante del CUP.** Sono il segretario del consiglio nazionale degli architetti e vorrei avanzare una proposta di carattere tecnico.

Più volte, ai vari livelli istituzionali ed al Governo, abbiamo suggerito la necessità del visto obbligatorio delle tariffe professionali da parte degli ordini professionali, come soluzione per risolvere i problemi dell'evasione. L'abbiamo sostenuto otto, nove anni fa eppure quest'ipotesi non è ancora stata portata all'esame del Parlamento, anche se potrebbe essere il modo giusto per controllare il lavoro professionale. Ribadiamo perciò tale richiesta.

**RODOLFO DIDATO, Rappresentante del CUP.** Sono il rappresentante del consiglio nazionale dei commercialisti e non credo di dover dire molto sulla legge finanziaria, mentre ritengo di dover svolgere alcuni ragionamenti di ordine generale.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, prendiamo atto che si sono susseguite una serie di modifiche, ma non abbiamo ben compreso quali siano le proposte.

Certamente, sappiamo che è in atto una manovra tendente a colpire le nostre casse e non capisco perché ciò avvenga.

FEDE LATRONICO. Forse perché sono in attivo!

RODOLFO DIDATO, *Rappresentante del CUP*. Ed anche perché non abbiamo chiesto nulla a nessuno. Non capisco perché l'onorevole Zarro abbia detto che è giusto, non lo capisco né dal punto di vista tecnico né da quello logico; non ha alcuna logica giuridica o economica una scelta del genere, ma potrebbe essere che se io andassi dall'onorevole Zarro e gli chiedessi 300 mila lire con l'interesse di 200 lire egli mi risponderebbe che è giusto.

Rilevo che la nostra categoria è stata esclusa tra quelle che devono essere soppresse, perché precedentemente si era parlato di riordino o di soppressione, mentre il ministro Cassese in questa sede ha fatto riferimento all'esclusione di determinate categorie, tra cui la nostra; il ministro però ha aggiunto una frase che è difficile da accettare. Tutti vorremmo la privatizzazione, ma vorremmo anche capire cosa significhi, perché, come giustamente rilevato dal collega Parodi, è difficile capire in quale modo si configureranno gli enti pubblici privatizzati. Primo: sono società per azioni? Secondo: non sono società per azioni? Chi sono i soci? Come vengono gestite? Qual è la realtà che è dietro tutto questo? Se riuscissimo a capirlo, potrebbe essere un discorso logico ed avere una sua valenza. Attualmente, però, funzionano come enti pubblici sostenuti da privati, senza alcun sostegno pubblico, quindi di fatto sono già privatizzati. Hanno la qualifica di ente pubblico solo ai fini impositivi ed al fine di riuscire a dare una obbligatorietà agli iscritti. Pertanto non so bene perché stiamo facendo tutto questo, ma va benissimo. Forse, è determinato dal fatto che alcune casse devono gestire patrimoni immobiliari molto grandi.

Per quanto riguarda, invece, il 15 per cento di ritenuta d'acconto, evidente-

mente è latente un provvedimento che tende a dire: assicuratevi, iscrivetevi; altrimenti non esiste il principio del 19 più 15 uguale 34 per cento. Evidentemente chi pone la questione non è in grado di sostenere questo tipo di carico. È evidente che non è un fatto a sé stante: rende impossibile lo svolgimento dell'attività, però, per molti rende anche difficile la realtà, poiché essi non possono iscriversi. Quindi è effettivamente difficile capire cosa ci sia dietro.

Per quanto riguarda il concetto generale, lei ha detto che vi rendete conto dei problemi dei professionisti e che avete di loro una grossa stima. Io credo — può essere che mi sbagli — che purtroppo, come lei dice, in Italia esistono degli sport nazionali ed uno è quello di protestare. Noi commercialisti non l'abbiamo mai fatto in forma massiccia, però siamo un milione 200 mila e se ci uniamo siamo tanti, perché al milione 200 mila bisogna aggiungere tre persone per studio più tre persone per famiglia. Dunque, se facciamo una questione di grandi numeri, il fatto che noi siamo divisi potrebbe in qualche maniera essere eliminato e tenete conto che quando si legifera nell'ambito delle professioni, si legifera nell'ambito di una categoria che dal punto di vista nazionale ha una sua valenza. Non credo che vi sia stata una campagna sul doppio lavoro.

FRANCESCO GIORGIANNI, *Rappresentante del CUP*. Telegraficamente voglio ricordare a questa Commissione che il consiglio dei geologi, del quale io sono rappresentante, non ha una cassa di previdenza. Voglio ricordare l'apporto della cultura geologica alla trasparenza delle opere pubbliche. Voglio ricordare che la pressione fiscale sui professionisti è del 60-70 per cento e che il 15 per cento va a dare un ulteriore carico fiscale insopportabile. Voglio ricordare che le opere pubbliche sono ormai in un trend molto difficile. Chiedo quindi che sia sostenuto quell'emendamento alla legge finanziaria che prevede l'istituzione di

una cassa di previdenza a favore degli ordini professionali che non hanno una previdenza. Grazie.

ANDREA BOTTARO, *Rappresentante del CUP*. Sarò anch'io rapidissimo, presidente. La categoria che io rappresento, cioè quella dei periti agrari, è in estrema difficoltà ed a tutte le proteste dei colleghi devo aggiungerne una in più. Lo Stato chiede e pretende ma, a volte, penalizza la formica a favore della cicala. Noi manifestiamo una seria preoccupazione nei confronti della politica agricola nazionale, che affida a terzi, e non ai professionisti, la gestione di questo importante problema. Saremo anche chiamati a pagare, ma fateci anche lavorare: questo in sintesi.

PRESIDENTE. Sono purtroppo costretto a non dare la parola ad altri ospiti, poiché avevo chiesto una specie di autodisciplina. I colleghi che sono presenti lo sono anche per il rispetto che devono ai nostri ospiti, ma devo ricordare che la seduta dell'Assemblea è iniziata ormai da venti minuti.

Invito pertanto i nostri ospiti a consegnare all'ufficio di presidenza il materiale di cui dispongono, che poi sarà distribuito alla Commissione.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Desidero avanzare una proposta, presidente. Consegneremo alla Commissione il materiale di cui disponiamo ma vorremmo chiedere al presidente di trovare, nell'arco dei prossimi venti giorni, la possibilità di colloquiare ancora con noi.

PRESIDENTE. Se sarà possibile, lo faremo ben volentieri.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. All'inizio di questa audizione io ho ringraziato ed ho definito un fatto storico che i rappresentanti dei professionisti siano ascoltati, non vorrei ora smentire quel ringraziamento iniziale. Noi desideriamo, infatti, parlare di argomenti che sono importanti, per noi ma anche per il

Parlamento. In questo senso chiederei l'impegno per una nuova convocazione.

PRESIDENTE. Stavo già dicendo, per guadagnare tempo, che se potremo trovare, durante i nostri lavori, dell'altro tempo per incontrarvi nuovamente, lo faremo ben volentieri.

Desidero ora chiedere ai colleghi se abbiano qualche domanda da rivolgere, in modo da concludere con brevissimi interventi da parte dei deputati.

Vorrei invitare a fare attenzione ed eliminare la posizione, non accettabile e che in qualche modo riaffiora anche in questa occasione, per cui noi siamo considerati la controparte. Le Commissioni parlamentari tengono conto e valutano tutte le situazioni; perché, ad esempio, se aprissimo davvero — cosa che con voi e con Parodi potremmo fare — il capitolo della previdenza in Italia, si vedrebbe che alcuni professionisti sono certamente stati penalizzati, ma lo sono stati anche i metalmeccanici. Prendendo in esame la situazione dell'INPS, infatti, vediamo che tale istituto ha gestioni attive in ragione del fatto che da sempre vi sono intere categorie che hanno pagato fior di contributi per le loro pensioni e queste attività di bilancio sono state poi utilizzate in favore di categorie che non hanno pagato, o che hanno chiesto di pagare poco, o che i governi degli anni cinquanta non avevano posto in condizione di pagare.

Ciò vuol dire che in realtà, in questa fase, stiamo tentando di impostare un ragionamento, sapendo però che questo significa che tutti devono sentirsi responsabili della creazione di uno Stato più moderno, più funzionale. Non bisogna semplicemente e soltanto ritenere che si debba chiedere e protestare, ma occorre contribuire a fare qualcosa di meglio. Lo dico perché non siamo, lo ripeto, controparte. Semmai, controparte è il Governo, che non è qui presente, né potrebbe esserlo.

BRUNO SOLAROLI. Purtroppo, presidente, il tempo a disposizione è poco e i

temi da discutere tanti, quindi non posso permettermi di entrare nel merito di ciascuna delle questioni che sono state qui poste ed ognuna della quali meriterebbe una discussione con i tempi necessari.

Detto questo vorrei precisare che la Commissione bilancio non è l'ombelico del mondo. È una Commissione importante ma non certo la sede nella quale si affrontino tutte le questioni, nel momento dell'elaborazione e della proposta. Siamo però chiamati ad esprimere pareri relativamente alle coperture finanziarie dei tanti provvedimenti che il Parlamento è chiamato ad affrontare. Quindi non la considero nemmeno il luogo nel quale si scaricano tutte le frustrazioni (e su questo piano potremmo aprire una gara: ognuno di noi potrebbe averne tante di cose da dire). Aggiungo, per non essere frainteso, che sono anche uno di coloro che considerano le professioni come elemento fondamentale per un'operazione di ricostruzione (consentitemi l'uso di questo termine) della situazione economica, sociale ed anche politica del paese.

La mia non è una provocazione, ma voglio dire, in sostanza, che da questo incontro esco un po' deluso. Capisco che avete, giustamente, questioni da porre; però la richiesta che avanzo è che da una forza come la vostra, per il livello di esperienza, di professionalità e di cultura che ha, venga un contributo un po' più ricco, tendente ad aiutarci a costruire una politica che sia capace di risanare il debito dello Stato — perché questo è un problema che purtroppo dobbiamo affrontare — e, nel contempo, anche di rendere più giusto il paese ed avviare un'operazione di rilancio dell'economia.

Sono d'accordo che si debba discutere. Discutiamo pure del 25 per cento, del 15 per cento, delle privatizzazioni, così come impostate finora, delle casse pensionistiche, con tutti i problemi che voi prevedete (quali saranno gli azionisti, i criteri di funzionamento e quant'altro); tutte questi aspetti vanno discussi, perché si tratta di problemi reali, però sarei ben lieto se, accanto a questo tipo di consi-

derazioni, ve ne fossero altre che ci aiutassero veramente a dare risposta alle grandi questioni, cioè il risanamento del debito (che purtroppo si è accumulato e che rappresenta un problema che nessuno di noi può accantonare, indipendentemente dal fatto che sia o meno responsabile di quello che è successo) e il modo in cui usare le nostre forze per avviare un processo di attivazione dell'economia e di efficienza ed efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, dello Stato.

**FEDE LATRONICO.** Prendo lo spunto da quanto ha detto il collega Solaroli. Indubbiamente questa è la prima occasione in cui le professioni, e le professioni libere o liberali, sono audite in Parlamento. La prima volta riveste un'importanza particolare. L'invito che è partito da me, l'impegno che mi ero assunto personalmente di ascoltare i rappresentanti delle professioni in questa sede, era rivolto proprio a puntualizzare e, se così si può dire, a « certificare » che esiste ormai da anni notevole malumore nel mondo delle professioni. Era importante che qui, in una sede istituzionale, fosse affrontato questo problema, perché io sono un professionista e da vent'anni vivo nel malumore più profondo e più assoluto. Capisco, quindi, i rappresentanti delle professioni, perché io stesso in prima persona ho vissuto e continuo a vivere questo malumore.

**BRUNO SOLAROLI.** Non facciamo, come dire, una sessione radicale tra le professioni e la situazione politico-istituzionale del paese.

**FEDE LATRONICO.** Neanche tanto, perché la demagogia che impera da vent'anni a questa parte ha scaricato sulle professioni errori non loro. Ti chiedo però di lasciarmi parlare, perché sono un sindacalista delle professioni, oltre che leghista.

**BRUNO SOLAROLI.** Speravo che fossi un parlamentare.

FEDE LATRONICO. Lasciami continuare, per cortesia, come io ti ho lasciato parlare.

Se viene rivalutato il mondo delle professioni in una sede istituzionale, ne può scaturire ciò che tu dicevi circa il contributo che esse possono dare, in termini di professionalità, alle Commissioni parlamentari, al Parlamento nel suo complesso, alle sedi istituzionali. Ma se le professioni esistono sotto un profilo quasi esclusivamente fiscale e demagogico - come sono esistite fino ad oggi - puoi comprendere perché il malcontento ha superato gli argini. Ci tenevo a sottolineare questo aspetto.

MAURIZIO GASPARRI. Voglio brevemente sottolineare l'aspetto positivo di questa audizione, che inaugura una prassi diversa e ricomprende nei soggetti istituzionali anche il mondo delle professioni, che tra l'altro, da parte sua, doveva compiere sforzi - come sembra stia facendo - per creare organismi di coordinamento che facilitino il dialogo tra la realtà istituzionale e quella composita e frastagliata, perché complessa, delle professioni.

La posizione del gruppo del MSI-destra nazionale, che qui rappresento, è certamente di massima attenzione e disponibilità. Voglio anche dire, però, che il Parlamento ha delle responsabilità. Molte volte affermiamo, giustamente, che il Governo è responsabile, ma voglio ricordare che, sulla questione degli enti previdenziali, la proposta del prelievo era partita in una misura che qui, in Parlamento, è stata aumentata e peggiorata. Si tratta di una misura contestabile e non facilmente spiegabile in una fase in cui si parla tanto di privatizzazioni e si va verso una forma surrettizia di pubblicizzazione di iniziative autonome, che non gravano in alcun modo sulle casse pubbliche (anzi, sono impegnate, in varia misura, per sostenere sforzi pubblici). Credo, quindi, che il Parlamento, o almeno chi ha votato a favore di certi

provvedimenti (bisogna distinguere), abbia qualche responsabilità per questo tipo di iniziative.

In conclusione, mi limito ad invitare il comitato unitario e le varie associazioni a far pervenire, nelle forme che la presidenza indicherà, ulteriori approfondimenti e contributi su problematiche che, certamente, non sono di poco momento e non si possono esaurire in un incontro di questa natura, visto che nei giorni scorsi vi sono stati anche tentativi di peggiorare ulteriormente la situazione del patrimonio immobiliare partiti dal Parlamento. Questo lo voglio dire con molta chiarezza non per togliere colpe al Governo - di cui non faccio parte, di cui sono antagonista - ma perché ognuno si deve assumere le sue colpe.

PRESIDENTE. In questa sede non parlerei mai di colpe ma di scelte; le colpe sono in altra sede, collega Gasparri.

MAURIZIO GASPARRI. Di scelte discutibili, ritiro il termine « colpe ».

GIOVANNI ZARRO. Vorrei sottolineare, anche a nome del gruppo democratico cristiano, l'aspetto positivo di questo incontro. L'onorevole Solaroli, oltre al collega Latronico, ha avuto modo di dire che è la prima volta che abbiamo la possibilità di ascoltare i rappresentanti delle professioni o di un coordinamento tra le professioni. Questo ci sembra un fatto molto positivo. Mi auguro, presidente, che si possa accedere alla proposta dell'onorevole Parodi di stabilire un'ulteriore occasione di incontro per approfondire la tematica sottoposta alle Commissioni.

Nel sottolineare l'aspetto positivo dell'incontro, vorrei dire ai rappresentanti delle professioni che il Parlamento nel suo complesso si trova di fronte a problemi rilevanti. Mi riferisco alla ristrutturazione del bilancio e alla messa in regola dei conti pubblici, che è un problema che riguarda tutti. Poiché riguarda tutti, tutti devono concorrere a che questo problema possa essere affrontato, anche per le conseguenze che il

risanamento dei conti pubblici può avere sulla ripresa economica e sullo sviluppo dell'economia.

Il secondo argomento è quello dello sviluppo e della crescita del paese. Tutti devono concorrere ad affrontare e a risolvere anche questo problema, che sicuramente non è di facile soluzione, anzi è molto ponderoso e determina parecchie difficoltà.

È chiaro che, in questa linea, il Parlamento è chiamato a creare condizioni di giustizia e di equità. In questo ambito, noi intendiamo portare avanti una politica capace di raggiungere questi obiettivi. Se vi sarà una seconda occasione di incontro potremo scendere nei singoli argomenti per confrontarci sul merito delle questioni.

**RAFFAELE ROTIROTI.** Avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché mi sembrava giusto utilizzare il tempo che avevamo a disposizione, cogliendo l'opportunità di questo incontro, per sentire gli interventi dei nostri ospiti. Le nostre osservazioni sarebbero scaturite sulla base delle considerazioni esposte dai rappresentanti delle professioni. Volevo che si desse loro ancora maggior spazio, che invece abbiamo assorbito noi per fare discussioni che credo non siano fruttifere ai fini dell'audizione odierna.

**PRESIDENTE.** Le Commissioni saranno nuovamente convocate e, dunque, avremo occasione di tornare sull'argomento. Le audizioni, in genere, riguardano temi più generali; noi ci occupiamo di manovra economico-finanziaria, però è giusto che si svolga una riflessione attenta e anche critica su questioni più specifiche.

Voglio dire all'onorevole Gasparri che, quando si parla di Parlamento, bisogna ricordare che il Parlamento è giustamente considerato non solo il cuore del sistema ma anche una realtà discutibile. Del resto, guai se in democrazia non si discutesse neppure sul Parlamento. Però, quando l'onorevole Gasparri fa riferimento, opportunamente, all'aumentata

percentuale di prelievo, dimentica di ricordare che il Governo, in un recente decreto, aveva inserito la misura del 15 per cento come contributo di solidarietà a fini previdenziali sulle attività professionali dei professionisti.

Il nostro amico e collega Gasparri dimentica altresì di dire che in questa sede cancellammo da quel decreto il 15 per cento, che poi il Governo ha reinserito.

**MAURIZIO GASPARRI.** Mi riferivo al prelievo sulle casse.

**PRESIDENTE.** Quando parlo di manovra economica e finanziaria, mi riferisco al fatto che abbiamo dovuto far quadrare i conti, spesso sapendo che gli stessi conti fatti dal Governo, composto da molti professori, non tornavano.

Aggiungo che nell'ultima manovra economica e finanziaria questa Commissione ha perequato la manovra stessa, al punto da assicurare ai pensionati (anche a quelli con un trattamento pensionistico di un milione, che quindi vivono al di sotto del limite minimo) l'adeguamento rispetto a un dato che abbiamo assunto come punto di riferimento, che era il tasso di inflazione programmato, dopo che un precedente governo aveva imposto l'assoluto non adeguamento del trattamento pensionistico.

Quindi, questa Commissione, come altre, ha tante responsabilità, però tra di noi, se è possibile (ed anche con la collaborazione attenta dei professionisti), è bene che parliamo di quanto abbiamo fatto, senza criticare sempre tutto il nostro operato.

**MAURIZIO GASPARRI.** L'aumento del prelievo sugli enti però c'è stato.

**PRESIDENTE.** L'aumento del prelievo c'è stato, ma lei saprà certamente, onorevole Gasparri, che in questa sede (il professor Parodi era stato anche in quell'occasione molto polemico ed avevo fatto la sua parte, come sempre gli abbiamo riconosciuto) abbiamo stabilito il prelievo

ma abbiamo garantito una posizione che qui tornerà con forza, quella dell'assicurazione, alla quale terremo fede, di mantenere autonomi gli istituti e gli enti previdenziali dei professionisti, cosa che, come qualcuno sa, non è da tutti condivisa.

MAURIZIO GASPARRI. Non certo da noi.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Vorrei dare una risposta.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma dobbiamo terminare qui l'audizione.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Desidero solo riallacciarmi alle osservazioni dell'onorevole Solaroli, il quale ha affermato che dobbiamo dare un contributo; devo però rilevare che abbiamo iniziato questa seduta alle 15,30 e la concludiamo alle 16 (sono lieto che diate questi contributi in mezz'ora).

PRESIDENTE. Per l'esattezza del resoconto, precisiamo che la seduta è iniziata alle 15,20: stiamo discutendo ormai da circa un'ora.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Noi siamo pronti a dare un contributo, ed anzi siamo venuti qui per questo, ma dovete anche ascoltarci.

PRESIDENTE. Come ho già detto, la seduta deve concludersi. Se si vuole finirla in polemica, possiamo terminarla così. È comunque la prima volta che gli

ordini professionali vengono ascoltati ed abbiamo detto che considereremo con attenzione quanto qui emerso.

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Stavo dicendo che il Governo non ci riceve...

PRESIDENTE. Ma noi vi riceviamo...

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Non ci riceve nessuno; visto che voi avete avuto questa bontà, fate il sacrificio di ascoltarci compiutamente. La mia, quindi, non è una polemica.

PRESIDENTE. Ho già detto che troveremo certamente nel corso dei nostri lavori, con più tempo a disposizione, uno spazio per continuare la discussione. Non comprendo perché si voglia concludere con una polemica!

EOLO PARODI, *Presidente del CUP*. Questa non è una polemica: ripeto che, nel momento in cui nessuno ci ascolta, voi almeno lo avete fatto, e vi ringraziamo.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare per il vostro contributo.

**La seduta termina alle 16,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 19.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO